Anno VI — N. 207 | Udine, Lunedì-Martedì 10-11 Settembre 1883 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorghi, N. 28, Udine.

ENCICLICA

del Santo Padre Leone XIII

SUL S. ROSARIO

Ci affrettiamo a pubblicare tradotta in Italiano, la magnifica Enciclica del Santo Padre sul S. Rosario, che porta la data del 1 settembre 1883.

LETTERA ENCICLICA della Santità di Nostro Signore Leone XIII, ai Patriarchi, Primati, Arcivescovi e Vescovi tutti dell'orbe cattolico.

Venerabili Fratelli,
Salute ed Apostolica Benedizione.

Dall'ufficio del Supremo Apostolato del quale siamo investiti, e dalla condizione ben difficile di questi tempi, siamo sempre più persuasi e come spinti a provvedere con tanta maggior cura alla tutela e alla incolumità della Chiesa, quanto sono più gravi le calamità che la travagliano. Perciò, mentre ci sforziamo con ogni Nostro potere a difendere in tutti i modi i diritti della Chiesa e a scongiurare e allontanare i pericoli che sovrastano o s'avvicinano, Ci adopriamo assiduamente ad implorare i celesti aiuti, coi quali solamente è possibile che le fatiche e le cure Nostre sortiscano il desiderato effetto.

A questo fine nulla giudichiamo più valido e potente, che il benmeritare, colla religione e la pietà, della gran Madre di Dio Maria Vergine la quale, custode della nostra pace presso Dio, e ministra delle grazie celesti, è stata collocata nei Cieli al più eccelso fastigio della potenza e della gloria, appunto perchè impartisca il soccorso del suo patrocinio agli uomini anelanti a quella sempiterna patria fra mezzo a tanti travagli e pericoli.

Avvicinandosi adunque il solenne anniversario, nel quale novellamente si celebrano i moltissimi e grandissimi benefizii concessi al popolo cristiano in virtù delle preci del *Rosario* Mariano, vogliamo che queste stesse preci vengano in questo anno rivolte a Maria Vergine con singolare pietà da tutto il mondo cattolico, onde per intercessione di Lei, ci sia dato felicemente trovare il suo divin Figliuolo placato e mosso a compassione dei nostri mali.

Così pensammo di scriverne a voi, Venerabili fratelli, affinchè conosciuta la nostra intenzione, la pietà dei popoli venga stimolata dalla Vostra autorità e dal Vostro zelo a compire queste pratiche religiosamente.

Principale e solenne cura dei cattolici fu sempre ricorrere a Maria nei pericolosi frangenti e nei dubbii eventi e nella Sua materna bontà confidare. Onde si palesa non solo la certissima speranza, ma eziandio la fiducia che sempre la Chiesa cattolica giustamente ripose nella Madre di Dio. È in verità, Vergine monda della macchia originale, scelta a Madre di Dio e ad Esso stesso fatta consorte nel salvamento del genere umano, di tanta grazia e potestà gode appo il Figlio che mai la maggiore non ebbe, nè potrà avere altra creatura umana od angelica. E poichè Le è così soave e giocondo favorire e consolare chi la richiegga d'aiuto anche da singolo, non è a dubitare che essa non voglia e quasi non procuri molto più volentieri di assecondare i voti di tutta quanta la Chiesa.

Questa pietà tanto grande e tanto piena di speranza verso l'augusta Regina dei cieli splendè di maggior luce, quando si vide che la chiesa militante di Dio era posta in pericolo o dalla forza di errori serpeggianti furtivamente, o dalla soverchiante corruzione dei costumi, o dall'impeto di poderosi avversari. Le storie dell'età antiche e recenti, e i più sacri fasti della Chiesa ricordano da una parte voti e supplicazioni pubbliche e private a Maria, e dall'altra i soccorsi da essa concessi, e la tranquillità e la pace divinamente restituita.

Di qui gli insigni titoli con i quali i cattolici la salutarono Ausiliatrice dei cristiani, Dispensatrice di Grazie, Consolatrice, Potente in guerra, Vincitrice, Apportatrice di pace. Fra i quali è principalmente da ricordare quello solenne tratto dal Rosario, nel quale i suoi insigni benefici su tutto il nome Cristiano son consecrati a perpetuità.

Nessuno di voi ignora, Venerabili Fratelli, quanto travaglio e lutto dessero alla Chiesa di Dio, sul finire del secolo XII gli eretici Albigesi, i quali, procedendo dalla setta dei recenti Manichei, avean riempito di perniciosi errori il mezzogiorno della Gallia e altre regioni del mondo latino, e portando attorno il terrore delle armi, molinavano dominare ampiamente con stragi e rovine. Contro tali terribili nemici, Iddio misericorde, suscitò come vi è noto, un santissimo uomo, cioè a dire l'inclito padre e fondatore dell'Ordine Domenicano. Questi, coll'integrità della dottrina, coll'esempio delle virtù, grande nell'adempimento dell'ufficio apostolico, magnanimamente si diè a combattere per la Chiesa Cattolica, non affidandosi alla forza o alle armi, ma principalmente a questa preghiera che col nome di S. Rosario egli primo istituì e da sè e mezzo dei suoi discepoli per lungo e per largo disseminò. Imperocchè per l'ispirazione e la grazia di Dio sentiva, che colla forza di quella preghiera, i nemici vinti e disfatti come da validissimo strumento di guerra, sarebbero costretti a deporre l'audacia nata dall'empietà. Come appunto avvenne.

Difatti scelto questo modo di pregare, e adottatolo secondo l'istituzione del Padre Domenico, cominciò a reintegrarsi la pietà, la fede, la concordia, a sperdersi le macchinazioni e le arti degli eretici: aggiungi molti erranti richiamati alla buona via e colle armi dei cattolici che erano state imbrandite a respingere la violenza, prostrato il furore dei nemici.

L'efficacia e la potenza della detta preghiera mirabilmente apparve ancora nel secolo XVI quando le enormi forze dei turchi minacciavano a tutta Europa il giogo della superstizione e della barbarie. Nel qual tempo S. Pio V Pontefice Massimo, eccitati i Principi Cristiani alla difesa dei comuni interessi, con ogni zelo primieramente procurò che la potentissima Madre di Dio, supplicata per mezzo del Rosario, propizia soccorresse al nome Cristiano. Uno spettacolo veramente nobilissimo al cospetto del cielo e della terra, attrasse in quei giorni gli animi di tutti.

Porchè da una parte i cristiani non lungi dal golfo di Corinto pronti a profondere la vita e il sangue per la salvezza della religione e della patria, animosamente tenean fronte al nemico, dall'altra gli inermi nel pio campo delle preci chiamavano Maria, Maria colla formola del Rosario reiteratamente salutavano, onde guidasse i combattenti a vittoria. Accorse la supplicata Vergine: imperocchè attaccata battaglia navale alle isole Echinadi, la flotta cristiana, senza gran perdita dei suoi, dispersi e uccisi i nemici magnificamente vinse. Per la qualcosa il Santissimo Papa in memoria del ricevuto benefizio volle che di tanta battaglia fosse festivo, in onore di Maria Vincitrice, il giorno anniversario, cui Gregorio XIII consacrò col titolo del Rosario.

In simil modo nel secolo scorso una volta a Temesvar in Pannonia, un'altra volta all'isola di Corfù, venne riportata nobile vittoria sulle forze turche, e ciò nei giorni sacri a Maria Vergine e recitate prima con pio rito le preci del Rosario. La qual cosa indusse Clemente XI Nostro Predecessore a decretare, per titolo di gratitudine, che si solennizzasse ogni anno per tutta la Chiesa il Rosario della Madre di Dio.

Poichè adunque questa sacra formola di preghiera tanto si vede esser grata alla Vergine e tanto conferire alla difesa della Chiesa e del popolo Cristiano, e ai divini benefici da impetrarsi pubblicamente, o privatamente, non fa meraviglia che con esimie lodi anche altri Nostri Predecessori si siano studiati di propagarla e crescerla.

Così Urbano IV attestò che *ogni giorno per mezzo del Rosario provengono beni al popolo cristiano*. Sisto IV disse questa forma d'orazione *opportuna ad onorare Dio e la Vergine e a respingere i pericoli imminenti del mondo.* Leone X la disse *istituita contro gli eresiarchi e le ribollenti eresie* e Giulio III, *decoro della Chiesa Romana.* Similmente di essa San Pio V proferì *che divulgato questo modo di pregare, i fedeli accesi di quelle meditazioni e infiammati da quelle preci cominciarono tosto a mutarsi in altri uomini, a respingere le tenebre delle eresie e ad aprirsi alla fede della luce cattolica.* Finalmente Gregorio XIII sentenziò *il Rosario essere stato istituito da S. Domenico a placare l'ira di Dio e ad implorare l'intercessione della Beata Vergine.*

Mossi da questo pensiero e dagli esempi dei nostri Predecessori, Noi stimiamo di tutta opportunità che si istituiscano per tal motivo oggidì solenni supplicazioni, affinchè, invocando colle preghiere del Rosario la Vergine Augusta, impetriamo dal Figlio di Lei Gesù Cristo un soccorso pari ai bisogni.

Voi ben vedete, Venerabili Fratelli, i travagli e le diuturne e gravi lotte della Chiesa. Ogni dì più vediamo oppugnata da crescenti pericoli la Cristiana pietà, la pubblica onestà dei costumi e la stessa fede, che è il bene sommo e il principio di tutte le altre virtù. E così pure la difficile condizione e le varie angustie in cui Noi versiamo, voi non solo conoscete, ma la carità vostra fa sì che le sentiate per una cotal società e comunanza che a noi vi stringe. Ma la cosa più misera e a gran pezza più dolorosa si è, che tante anime redente dal sangue di Gesù Cristo, come trascinate dal turbine del secolo traviato, sono condotte precipitosamente di male in peggio, e piombano in sempiterna rovina. Pertanto la necessità del divino aiuto non è certamente minore oggi che ai tempi in cui il grande Domenico per sanare le pubbliche piaghe introdusse l'uso del Rosario Mariano. Egli in vero scorse per celeste lume che ai mali dei tempi suoi niun rimedio poteva esser più pronto che il ritorno degli uomini a Cristo, che è *via verità e vita*, mercè una frequente considerazione della salute che Egli a noi arrecò; e il ricorso, come a mediatrice presso a Dio, a quella Vergine, a cui fu dato *distruggere tutte le eresie.*

Perciò compose la formola del Sacro Rosario, in guisa, che e vi si ricordassero per ordine i misteri della nostra salute, e a questo còmpito di meditazione si intrecciasse un mistico serto formato dall'angelica salutazione, intramezzandovi l'orazione a Dio Eterno Padre di Nostro Signore Gesù Cristo. Noi pertanto, cercando un rimedio eguale a non dissimile morbo, non dubitiamo che questa stessa orazione introdotta dal beatissimo uomo con tanto vantaggio del mondo cattolico, sarà di grandissima importanza a sollevare le calamità anche dei nostri tempi.

Per la qual cosa non solo ardentemente esortiamo tutti i cristiani a studiarsi di compiere o in pubblico e in privato, ciascuno nella sua casa e famiglia, questa pia pratica del Rosario, e a farne una non interrotta abitudine, ma eziandio vogliamo che **tutto il mese di ottobre** dell'anno corrente sia consacrato e dedicato alla celeste Regina del Rosario.

Decretiamo pertanto e comandiamo che in tutto il mondo cattolico si celebri quest'anno con peculiare religione e splendore di culto la solennità della Madre di Dio sotto il titolo del Rosario, e che dal primo giorno del prossimo ottobre sino al secondo del susseguente novembre, in tutte le Chiese parrocchiali, dovunque siano, e, se gli Ordinarii dei luoghi lo giudicheranno utile ed opportuno, anche nelle altre Chiese e Santuari dedicati ad onore della Madre di Dio, si recitino religiosamente almeno cinque decine del Rosario colle Litanie Lauretane; e desideriamo che convenendo il popolo a queste preci, nello stesso tempo o si celebri all'altare la Santa Messa, o esposto all'adorazione il SS. Sacramento, si dia quindi alla pia riunione de' supplici fedeli la benedizione col Sacramento augusto.

Sommamente approviamo, che le Compagnie della Vergine del Rosario con solenne pompa, giusta la consuetudine ricevuta dai maggiori, muovano a dimostrazione di pubblica religione per le vie delle città. In quei luoghi poi nei quali per la nequizia dei tempi per avventura ciò non si possa fare, tutto ciò che alla pubblica religione è per questa parte sottratto, si compensi con più frequente concorso ai sacri templi, e per più diligente esercizio delle virtù cristiane risplenda il fervore della pietà.

A favore poi di quelli, che faranno quanto sopra ordinammo, ci piace aprire i tesori celesti della Chiesa, in cui essi trovino l'eccitamento ad un tempo e il premio della pietà. Pertanto a tutti quelli che entro il designato spazio di tempo saranno intervenuti alla pubblica recita del Rosario colle litanie, ed avranno pregato secondo la mente nostra, concediamo l'indulgenza presso a Dio di sette anni e sette quarantene, da ottenersi ogni volta. Del qual beneficio vogliamo del pari che possano godere quelli che impediti per legittima causa dalle suddette pubbliche supplicazioni, avranno però in privato dato opera a tale sacro esercizio, e supplicato del pari Iddio secondo la mente nostra. Quelli poi che nel suddetto tempo almeno dieci volte, o in pubblico nei sacri templi, o per giuste cause nelle case private, avranno ciò fatto, e si saranno confessati e comunicati, assolviamo da ogni colpa e pena stabilita pei loro peccati, a modo d'indulgenza pontificia.

Questo pienissimo perdono dei loro trascorsi concediamo eziandio a tutti quelli che o nella stessa solennità della B. Maria Vergine del Rosario, o in qualunque degli otto giorni successivi, mondato parimente le anime nella salutare confessione, si saranno accostati alla sacra mensa, e in qualche sacro edifizio avranno a dovere supplicato Iddio e la Vergine per i bisogni della Chiesa secondo la nostra mente.

Adoperatevi poi, Venerabili Fratelli, per quanto vi sta a cuore e l'onor di Maria e la salvezza della società umana, per tanto studiatevi di alimentare la pietà ed accrescere la fiducia dei popoli verso la gran Vergine. Per divina grazia stimiamo dunque avvenuto che anche in questa turbolentissima età della Chiesa si mantenga e vigoreggi nella massima parte del popolo cristiano l'antica religione e pietà verso la S. Vergine. Ora eccitate da queste nostre esortazioni, ed accese dalle vostre voci, le genti cristiane con ardore dell'animo ogni giorno più forte si rifugino nella tutela e fede di Maria, ed insistano a prediligere sempre più la pratica del Rosario Mariano, che i nostri maggiori furono soliti tenere non solo come aiuto pronto nelle avversità, ma eziandio come nobile tessera di pietà cristiana.

Le concordi e supplici preghiere accoglierà volonterosa la celeste Patrona dell'uman genere, ed impetrerà facilmente, che i buoni crescano nella lode della virtù, i traviati si raccolgano a resipiscenza e salute, e che Iddio, vindice delle colpe, mosso a clemenza e misericordia, restituisca la pubblica e cristiana società, allontanati i pericoli, alla tranquillità sospirata.

Sostenuti da questa speranza, coi più fervidi voti dell'animo nostro, vivamente scongiuriamo lo stesso Iddio, per Colei nella quale ripose la pienezza di ogni bene, che largisca a Voi, Venerabili Fratelli, i

maggiori doni de' beni celesti; auspice e pegno dei quali, a Voi stessi, al Vostro Clero ed ai popoli affidati alle cure di ciascuno di Voi, amantissimamente impartiamo l'Apostolica Benedizione.

Dato a Roma presso S. Pietro, addì 1 settembre 1883, del *Nostro Pontificato* l'anno sesto.

LEO PP. XIII.

A ROMA

Ormai appena un mese ci separa dal tempo del Pellegrinaggio italiano all'eterna città di S. Pietro. All'appello del Comitato Generale pei Congressi e Comitati Cattolici da molte parti d'Italia si è già risposto con parole di speranza con promesse di ottimo risultato. E l'attività dei Comitati Regionali e Diocesani messisi al lavoro per questa impresa, assicura che quelle speranze e quelle promesse non saranno vane. Abbiamo già veduti gli appelli preparati per speciali Regioni, e i programmi coi quali ne saranno ordinate e condotte le rispettive carovane. Giacchè, se il Pellegrinaggio nel suo assieme è una sola cosa alla quale concorre tutta l'Italia Cattolica, i Pellegrini resteranno tuttavia aggregati ai gruppi Diocesani e Regionali, e questi tutti costituiranno altrettante distinte Carovane. E come tali compiranno in Roma quelle funzioni, quelle visite, quegli atti comuni che per ognuna saranno state proposte e stabilite; e come tali altresì si presenteranno al Santo Padre per offrire il loro obolo, per dire il loro amore per essere benedetti.

Questa religiosa dimostrazione deve riuscire a una duplice meta. E' una protesta contro il male che si commette in nome dell'Italia; un'affermazione che l'Italia vera è sempre col Papa e pel Papa; ed in pari tempo una preghiera, un atto di dolcissima pietà, di cui l'anima dei devoti Pellegrini sentirà tutti gli ineffabili vantaggi.

Siete mai stati a Roma? se vi siete stati non c'è bisogno delle nostre parole per dirvi che cosa sia questa città della provvidenza, questa prova dei trionfi del Cristianesimo, questa terra comperata dal sangue di S. Pietro e di milioni di Martiri per diventare la sede del Vicario di Gesù Cristo. Se vi siete stati, il ricordo che ne portate scolpito in cuore, basta a stimolarvi a prendere parte al novello Pellegrinaggio. Dalle più superbe capitali d'Europa, dalle terre più privilegiate dalla natura si può prendere congedo con un addio che non lasci alcun desiderio o speranza di ritorno. Nessun viaggiatore o a meglio dire nessun Pellegrino cattolico abbandona Roma dopo di averne gustate le sovrumane bellezze, senza avere nel più profondo del cuore un voto *ritornerò*. Ci sono tante gioie che è un incanto il rinnovare! ci son tanti luoghi sacri, tante tombe di Martiri, tanti ruderi di antichità non ancora veduti non del tutto ammirati.

Se non siete mai stati a Roma, il solo annunzio di un pellegrinaggio che anche da queste Regioni, anche dalla nostra città parte a quella volta, deve porvi una brama irresistibile di farne parte, deve decidervi a non perdere un'occasione così bella per trovarvi con tanti vostri fratelli sulla tomba di S. Pietro e ai piedi del Sommo Pontefice Leone XIII. Oh! per visitare questa nuova Gerusalemme della redenta umanità, e per inebriarvi alla soavità e al fascino delle memorie degli affetti e delle speranze che la gran Roma dei Papi fa sorgere in cuore ai credenti, bisogna recarvisi proprio con quella Santa disposizione con quei pensieri e con quei propositi che ispirano il Pellegrinaggio.

Quando in tal guisa avrete veduto Roma potrete ben essere sicuri che nessuno di quanti vi si recano in condizioni diverse con sentimenti dissimili, l'ha compresa l'ha gustata come voi.

A Roma, A Roma! facciamo eco a questo carissimo invito del Comitato Generale, e lo facciamo volgendoci ai Cattolici della nostra città e Diocesi. Nel movimento generale non restino così soli indifferenti. Ascoltino il desiderio delle loro anime di Cattolici, vadano a Roma e così una numerosa carovana di Friulani in mezzo ai fratelli Italiani provi una volta di più la fede della nostra Città, mostri questa che fede è sempre viva e operosa.

IL CONTE DI PARIGI

La *Gazette de France* riproduce testualmente le parole dette a Vienna dal conte di Parigi al signor Lachesnays:

" — Io ero risoluto — così si sarebbe espresso il conte — di recarmi a Gorizia e di procedere alla testa dei Francesi; ma davanti al desiderio della signora contessa di Chambord di dare la precedenza ai membri della sua famiglia, sono costretto ad *astenermi*.

" Dite a tutti che io sono coi realisti, che *sono pronto a marciare con loro*. Avrei voluto andare ad inginocchiarmi davanti alla tomba di Carlo X, ma il *re di Francia* non può essere secondo a nessuno. "

— Il Conte di Parigi mandò domenica passata a Gorizia una magnifica corona di fiori e di palme, incaricando il duca di Blacas di farla mettere sul feretro del Conte di Chambord.

Il Conte di Parigi è già ritornato al suo castello d'Eu, accompagnato da tutto il suo seguito.

Il Duca d'Aumale è tornato a Chantilly, i Duchi di Nemours e d'Alencon sono partiti per Cracovia; e il Duca di Chartres ha raggiunto la moglie e i figli a Gotherbourg, donde andrà con loro a fare un viaggio in Norvegia.

L'*Union*, organo principale dei legittimisti, rompendo finalmente il silenzio si dichiara fedele al principio di eredità nella monarchia il quale costituisce il conte di Parigi legittimo erede della corona la quale appartiene, giusta il diritto nazionale, al capo della casa di Francia.

— Don Carlos in seguito all'accusa apparsa su alcuni giornali che egli avesse suscitato la quistione di precedenza ai funerali del conte di Chambord per riservare certi suoi pretesi diritti alla corona di Francia, ha scritto al suo rappresentante Don Candido Nocedal una lettera, che sarà pubblicata nel *Siglo Futuro*, e nella quale protesta contro questa voce falsa e calunniosa, assicurandolo che egli non pensa che alla sua Spagna, alla quale ha consacrato e consacrerà esclusivamente tutta la sua vita.

I lettori troveranno l'Appendice

JAGO

in quarta pagina.

Governo e Parlamento

L'abolizione della tassa macinato.

E' imminente la diramazione d'istruzioni agl'intendenti di finanza per l'abolizione completa della tassa macinato.

Le disposizioni principali sono: rimanendo al 1 gennaio 1884, tanto presso i mugnai che presso i fornai ed i negozianti delle farine, per le quali fu pagata la tassa, nessun rimborso devesi accordare. La restituzione della tassa pagata per le farine che esportansi all'estero, si farà solo negli otto giorni del gennaio p. v. In quanto agli impiegati del macinato che rimarranno senza posto per effetto d'abolizione della tassa, il ministero ha deciso di assegnare un certo numero di rivendite tabacchi e di banchi di lotto da concedersi di preferenza a quegli fra essi che rimarranno disoccupati. Inoltre ha deciso d'accordare ai medesimi la preferenza assumendoli *come scrivani straordinari*.

Monte delle pensioni dei maestri elementari.

E' imminente la pubblicazione di un nuovo regolamento per il Monte delle pensioni dei maestri elementari. Le quote di contributo (che sono a carico dei Comuni) verranno stabilite secondo la classificazione che sarà fatta dal Consiglio provinciale per le rispettive scuole dipendenti. I Comuni dovranno pagarle, anche ove manchi l'insegnante, quando trattisi di scuole dichiarate per legge obbligatorie.

I maestri che avevano raggiunto l'età di 55 anni al 1 gennaio 1879, non potranno approfittare di tale istituzione. Neppure potranno profittarne i maestri sforniti di regolare patente d'abilitazione all'insegnamento.

E' prossima la compilazione di un decreto per determinare le norme alle quali i maestri elementari dovranno attenersi per ottenere la pensione.

Notizie diverse

Il ministro Genala sottopose al Consiglio superiore dei lavori pubblici la questione sulla convenienza di costruire a Casamicciola nuovi edifizi stabili. In caso di una risposta affermativa, il ministro chiede il parere del Consiglio sulla forma, sull'altezza, sui materiali e sul modo di costruzione meglio rispondente alle esigenze della sicurezza, della comodità e dell'economia.

Chiede quindi che il Consiglio gli presenti il progetto della scuola ovvero della casa comunale, dello spedale e di una privata abitazione.

Infine domanda, se e quali prescrizioni proibitive si debbano stabilire alle ricostruzioni ed ai restauri degli edifizi.

Il Consiglio riunitosi l'altro ieri non ha *preso* alcuna risoluzione. Diede però, alcune norme circa al materiale da adoperare nelle costruzioni provvisorie.

— Il Consiglio di Stato, in seduta plenaria, tornò ad esaminare il decreto sull'aumento della circolazione bancaria, che la Corte dei Conti rifiutò di registrare. In seguito al parere del Consiglio, il ministro ripresenterà alla Corte dei Conti il decreto con dilucidazioni ed allegati.

— Si tien per fermo nei circoli politici che tra la Francia e la Russia sia per conchiudersi un'alleanza, quanto alla sostanza, uguale a quella tra l'Austria e la Germania. I negoziati sarebbero molto inoltrati.

— L'ambasciatore italiano a Parigi è stato pregato di *restituirsi* al più presto al suo posto. Il ministro degli esteri, onorevole Mancini, lo ha incaricato di adoperarsi nel miglior modo che gli sarà possibile perchè l'incidente provocato dal linguaggio di Rochefort non abbia ulteriori conseguenze.

— Gli studenti di liceo finora iscrittisi per la gara d'onore che si farà in Roma il 1 ottobre p. v. sono circa un centinaio.

— Il *Diritto*, per informazioni direttamente assunte, è in grado di smentire la voce sparsa da un giornale romano che l'on. Baccarini, trovandosi testè a Parigi, abbia parlato dell'alleanza italo-austro-tedesca.

— La direzione generale del tesoro ha dato ordine alle tesorerie di non adoperare più nei pagamenti i biglietti consorziali e già consorziali dei tagli da 1, 5 e 10, quali *anche non logori*, dovranno scritturarsi fra i logori e trasmettersi alla cassa speciale.

— Nelle sfere governative si deplora la polemica occasionata dall'articolo di Rochefort, ritenendosi che, ove fosse prolungata, possa nuocere alle relazioni dei due paesi.

— Il Comitato centrale di soccorso pei danneggiati d'Ischia non terrà in verun conto la deliberazione testè presa dal Comitato locale di Casamicciola di respingere i soccorsi della Francia.

ITALIA

Napoli — Raccogliamo altri particolari sul disastro dell'altro giorno avvenuto nelle terre di Casoria e paesi vicini.

Verso le 8 1|2 di Domenica s'addensarono le tenebre e cominciò a cadere copiosa pioggia. Poco più tardi un vento vorticoso ed una leggera grandine precedettero la tempesta, la quale rovesciò su quei miseri paesi atterriti grossi pezzi di ghiaccio del peso di un *mezzo chilogrammo*, e la scena spaventosa si ripetè per ben tre volte a breve intervallo.

A Grumo Nevano, come dicemmo, due palazzi sulla via che mena a Fratta Maggiore sprofondarono e seppellirono sotto le macerie undici vittime.

BIBLIOGRAFIA

CIRO DI VARMO-PERS

Memorie biografiche-letterarie di DOMENICO PANCINI
Udine, Tip. del Patronato, 1883.

(Contin. vedi n. 206)

Ecco il personaggio che il ch. Ab. Pancini tolse a rivendicare dall'oblio, e a metterlo fra di noi in quel posto di onore, nel quale e in casa e fuori era a buon diritto tenuto da' suoi contemporanei, illustrando nel punto stesso la terra che se ne va orgogliosa di avergli dati i natali.

Io tengo di sicuro che il vivace scrittore abbia pienamente raggiunto lo scopo che si è fisso in mente con queste graziose *Memorie*.

Intese egli nel fatto di porci innanzi un vero gentiluomo, e vi riuscì, giusta il mio povero sentire, assai bene: giacchè con lo splendore delle virtù di un cattolico in sommo grado, ce lo dipinge giovane accostumatissimo, ragguardevole letterato, perfetto cavaliere, aureo amico, uomo d'incrollabile carattere, un modello a corto dire di una stupenda interezza, e tale e tanto da innalzare fervidi voti ce ne fosse un bel numero nella nostra ahi! troppo leggera e riguardosa età.

Qui mi corre la penna, e vorrei scrivere.... se non temessi di rifare il libro: nulla di meno sorvolando le appuntature da una alquanto acerba critica apposte a Ciro, e in bella maniera *ritorte* e *sciolte* dal Pancini, sono tentato ad esporre un mio pensiero desunto dallo studio degli anni in cui apprendeva il maggior latino, di poco rafforzato in appresso e che si lega strettamente al triplice obbietto, amore, ortodossia e merito letterario del Protagonista della sullodata *Memoria*.

Amore di Ciro. In tutte le nazioni i primi a cantare di amore furono i poeti. Nella nostra Italia fino dal secolo X i Trovatori Provenzali da Folchetto da Genova a Sordello da Mantova con melodica disposizione delle parole cantarono in *rustico romano* futili galanterie amorose ed imprese guerresche: quindi Re Federico, Pier delle Vigne, Manfredi ed altri fecero parlare le Muse in dialetto Italiano. I classici greci e latini giovarono alla novella poesia che trovando nella nostra lingua ancor balbettante germi fecondissimi di vita, accordossi facilmente ad essere involta con leggiadria e gentil pieghevolezza per esprimere i dolci o prepotenti affetti, per saettare strali velenosi a' tirannelli o sublimare ispirazioni religiose, ritraendo un carattere tutto proprio ed un'impronta veramente italiana. Duole il cuore però nel leggere i canti di allora lardellati di un intruglio mitologico, *cristiano*, platonico e sensuale, da que' tanti che vissero dal bolognese Guinicelli a Brunetto Latini.

Buono per noi, che i frammenti di quest'asteroidi concorsero a formare lo ministro maggiore e il gran Duca della Poesia, il quale nella divina Commedia co' suoi impareggiabili e giganteschi concetti disvelò le scienze arcane del cielo e le miserie della terra, *mosso maisempre e diretto* dall'amore che il fe' parlare con quella fina purezza e nobile dignità che si avvengono ad un vero ispirato alle poetiche visioni del bello e del buono.

Ed eccoci a Petrarca, il cui nome, dopo quello di Dante, è il più glorioso del suo secolo. Filosofo profondo, oratore eloquente, poeta splendidissimo nelle aule di Apollo, prese a soggetto del canto l'amore, e tanto vi si cullò in esso con fervida immaginazione da farsi co' suoi sonetti, canzoni, ballate e sestine altissimo maestro di erotiche eleganze. Ei con lo studio di Platone diede l'ostracismo alle Muse della Grecia e del Lazio, le quali incentravano i loro erotici furori nell'esterna bellezza e nelle voluttuose disfrenatezze; e poggiando a' primigenii modelli delle cose, alle idee archetipe della *dottrina esoterica* del *sofo* di Egina, ingentilì co' principii cristiani il tema delle sue ispirazioni, e dopo amare disillusioni, ne' *Dialoghi con S. Agostino* formossi una teoria di amore, che lungi dallo avvoltacchiarsi nelle melme della materia, si libra sovr'auree ali, e vagheggiando mondi infiniti, disposa sulle corde frementi della lira l'unione degli spiriti nell'eterne armonie de' cieli.

Frà Ciro cui palpita in petto un cuore affatto puro, tutto delicato e cavallerescamente nobile, abborrendo l'amore *patico* e quelli di *cortigianeria* e *di dama* largamente diffusi in Italia e in Europa tra poeti ed umanisti, i quali avevano ricondotta l'era brutale de' costumi pagani, Ciro si appiglia alla teoria del Petrarca e fa volare la sua fantasia per i tersissimi campi della luce, negli amenissimi Eden dell'Innocenza e sulle vètte del cristiano Parnaso, e sempre sta incrollabile sull'altezza di quell'amore, che, come dice il Buonarroti, è l'ala che Dio ha data all'anima per salire fino a Lui, e che con Agostino s'innamora celestialmente allo splendore della spirituale bellezza, poichè ogni bello è splendore del buono. Merita quindi vera lode il Pancini di avere tolti i veli ad un gentiluomo di cotanta virtù e ad un poeta che arreca onore al Friuli, massime a' nostri dì, in cui e in prosa e in rima si va strombazzando in omaggio al *materialismo* che il solo fisico e il solo bene in amore, e lo si veste di eleganza, di attrattive e di naturale onestà, oh! no per Giove; è Ciro qui che solennemente ci apprende, che in un cuor generoso e nobile si concilia in bella maniera ardentissimo amore ed illibata onestà, rendendolo capace di dolci sentimenti, di gioie castissime, di rapimenti deliziosi e perfino di acuti *dolori*, senza che il veleno della sconcezza intorpidisca ed ammorbi la vita dell'amore cristiano.

P. R.

(Continua).

Errata-corrige. — Nell'appendice del numero di venerdì ove si legge *cose*, nel primo periodo, leggasi *sale*.

Nell'ultimo periodo invece di *specialissima pietà*, va letto *specchiatissima pietà*.

Sono strazianti gli episodi della sciagura. Una famiglia è interamente distrutta, un povero padre nel punto d'uscire sulla via insieme al suo figlioletto, rimase cadavere, inghiottito dalla piena delle acque sotto le macerie. La strada stessa è per metà franata.

A Pomigliano d'Atella oltre a possessioni inondate e a mura di giardini caduti sei case sono crollate e quindi il danno materiale è maggiore che non a Grumo.

In questo paese ieri si fecero scoppiare parecchie mine per abbattere gli ultimi avanzi delle fabbriche cadenti.

Nessuno scavo si è potuto fare perchè sarebbe stato inutile e pericoloso.

Il fossato, la voragine ove piombarono assieme alle rovine i poveri undici abitanti del doppio caseggiato, fu riempito dall'acqua. Quindi, se non orribilmente schiacciati dalle macerie, quei miseri dovettero inevitabilmente morire per asfissia.

— Il vescovo Gennaro di Portanuova fu ricevuto ad Ischia a bordo del *Fieramosca* ufficialmente dal sindaco e dalla Giunta. La banda cittadina e molta folla lo attendevano al punto di sbarco.

I danni a Casamicciola, dall'inventario eseguito, ascendono ad otto milioni, non compresi gli edifici pubblici e le chiese.

Roma — Ieri mattina nella sala del teatro Argentina fu inaugurato il quarto Congresso dei maestri elementari. Erano presenti circa novanta delegati.

La seduta odierna fu tutta occupata in discorsi. Venne nominato presidente del Congresso, il maestro Ceresoli.

— Il pagatore delle guardie municipali prese il volo asportando novemila lire. Ne ricevette trentamila dal municipio, fece le paghe d'agosto, sino a ventunamila lire, poi scrisse al sindaco consegnandogli le chiavi dell'ufficio ed annunziandogli di aver ritenute per sè le restanti novemila lire.

Ravenna — L'altra sera lungo la strada che da Ravenna conduce a Forlì avvennero due grassazioni.

Ladri armati di doppietto aggredirono il marchese Cavalli e lo depredarono del portafoglio contenente cento lire; poi il ragioniere Fagnocchi, togliendogli l'orologio, la catena d'oro e il portafogli con entrovi poche lire.

Il fatto è successo lontano dalla città quattro chilometri. L'Autorità prese energiche misure.

ESTERO

Austria-Ungheria

Ramberg il nuovo governatore ha preso la direzione degli affari della Croazia.

La *Gazzetta di Agram* è il *Narodne-novine* pubblicano il proclama di Ramberg il quale designa come sua missione quella di ristabilire l'ordine e l'autorità del potere dello stato col rialzare gli stemmi, affine di provare che la soluzione delle questioni politiche è impossibile mediante i tumulti nelle strade.

Il proclama soggiunge che solamente dopo chiuso questo incidente, è possibile una soluzione soddisfacente e conciliante della questione. Assicura che non vuolsi toccare la lingua, nè la nazionalità, nè i diritti costituzionali. Invita i cittadini ad appoggiarlo. Dichiara che farà il suo dovere in ogni suo caso.

— Venerdì a mezzodì gli stemmi con le iscrizioni ungherese e croata furono collocati, con l'intervento di un distaccamento dei cacciatori, sulle facciate dei due palazzi dell'amministrazione finanziaria. La città è perfettamente tranquilla.

Inghilterra

La polizia di Glascow, nella notte da venerdì a sabato, ha arrestato sei irlandesi imputati di complicità negli attentati commessi a Glascow durante la notte del 20 gennaio, mediante dinamite.

Sabato fu arrestato un altro complice, il quale è irlandese e si chiama Donnelly.

Fu incominciato l'interrogatorio degli arrestati.

Secondo l'*Exchange Telegraph* le autorità avrebbero ricevuto dispacci dall'America i quali accennano ad una recrudescenza di agitazione fra i cospiratori irlandesi rifugiati in America.

I capi della polizia temono che l'arrivo in Inghilterra di O'Donnell, l'assassino di Giacomo Carrey, possa essere occasione di dimostrazioni e di torbidi in Irlanda.

Nell'ultima quindicina giunsero in Inghilterra molti irlandesi americani. Se ne attendono degli altri.

E' indubitato che essi sono in relazione coi capi dell'agitazione irlandese negli Stati Uniti.

DIARIO SACRO

Martedì 11 settembre

S. Giovanna Franc. di Chantal

Effemeridi storiche del Friuli

11 settembre 1335 — Il patriarca Bertrando investe Enrico da S. Daniele di un feudo nel castello di S. Daniele.

Cose di Casa e Varietà

La chiusura della Esposizione. Sabato mattina con un'ora di ritardo arrivava alla nostra stazione ferroviaria il ministro Domenico Berti. Ricevuto dalle autorità locali, dalle rappresentanze cittadine e provinciali e dalle associazioni al suono della banda cittadina si avviava in in carrozza per via Aquileia, della Posta, Piazza V. E. e via Cavour al palazzo Kechler. A mezzodì si recava a visitare la Esposizione e vi rimase tre ore dichiarandosi pienamente soddisfatto e congratulandosi del brillante risultato. Dopo un po' di riposo il ministro recossi a visitare gli stabilimenti ed istituti della città.

La sera fu fatta in onore del ministro una grande fiaccolata che riuscì d'abbastanza effetto. L'entusiasmo però era pochino. Gli evviva emessi da qualcuno in mezzo alla folla rimanevano senza eco. Solo la marcia reale intuonata in ultimo dalla banda cittadina scosse un po' quelli si trovavano più dappresso ai suonatori e tutto finì lì.

Banda e fiaccolata fecero poscia il giro della città fermandosi in Piazza V. E.

Ieri poi a mezzodì coll'intervento dell'on. ministro Berti di Deputati e Senatori della provincia e di tutte le autorità si chiuse l'Esposizione *Provinciale* e si distribuirono le onorificenze assegnate dalla giuria agli espositori.

Il Presidente del Comitato, co. Antonino di Prampero pronunciò brevi parole.

Parlò poscia il ministro Berti il quale dopo di aver passato a rassegna le più importanti industrie del nostro paese constatandone le felici condizioni, eccitò a perseverare nel lavoro estendendo massimamente le piccole industrie a cui attribuisce molta importanza.

Alla distribuzione delle onorificenze ci fu un incidente che certo deve aver impressionato l'on. ministro. Quando fu chiamato un espositore premiato con medaglia d'oro una salva di fischi scoppiò in mezzo alla folla. Parecchi altri espositori furono invece calorosamente applauditi, fra i quali ci piace notare il R.mo Mons. Filippo Elti direttore dell'orfanatrofio Tomadini e il Collegio Giovanni da Udine.

Molti espositori premiati non risposero all'appello fra cui la Tipografia del Patronato e quella del Sig. Doretti ambidue premiate di medaglia d'argento.

Alle 5 1/2 cominciò il banchetto offerto al ministro nella sala dell'Ajace.

La sera fu ripetuta la fiaccolata.

Stamane per tempissimo il ministro fu a visitare la scuola Sabbatini di Pozzuolo. Di ritorno a Udine visitò il podere della stazione sperimentale agraria, la sede della Società Operaia il monumento di V. E. e la Cattedrale.

Alle 10 partì dalla nostra città salutato dalle autorità e da buon numero di cittadini nonchè dalla banda.

Onorificenze. Il ministro Berti ieri prima dell'appello dei premiati dava lettura di due lettere a lui pervenute con cui gli si comunicava che il Re avea nominato ufficiale dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro il comm. A. Di Prampero Presidente del Comitato dell'Esposizione e cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia il sig. Luigi Braidotti presidente della Camera di Commercio.

Lotteria e fuochi artificiali. La lotteria d'incoraggiamento verrà estratta domenica 23 corr.

La sera di detto giorno si darà pure lo spettacolo dei fuochi artificiali che in causa del tempo non fu dato iersera.

Oggi si è incominciata la consegna e il ritiro degli oggetti esposti.

A Buttrio. Sabato festa della Natività, la fanfara del Patronato, che da vario tempo non si faceva viva, uscì per una delle utile gite autunnali. I piccoli suonatori, allegri e vispi, e sfidando lietamente il sole, che pur scotta ancora per bene si diressero verso i ridenti colli di Buttrio. Li furono accolti dagli alunni del collegio Giovanni da Udine che da alcuni giorni si trovano nell'amena villa dell'istituto. Si refocillarono, esaurirono più e più volte il loro repertorio musicale, li recarono quindi da quel reverendissimo parroco dal quale furono accolti con ogni cortesia e verso sera se ne tornarono in città, contenti d'aver passato un bel giorno.

Una novità. Un abbonato ci scrive:

La sala d'arrivo della nostra stazione ferroviaria è abbastanza meschina, tanto meschina che appena una misera stazioncuccia di campagna potrebbe accontentarsene. Or bene, s'è trovato che essa era una cosa di troppo gran lusso e che bisognava privarne quei tali che vanno ad attendere l'arrivo di qualcuno. Infatti da alcune sere le guardie doganali ne interchiudono l'accesso. Il bello poi è che i conduttori degli omnibus e i fiaccherai ricacciano, e non sempre nei modi più gentili, chi se ne sta presso la porta, per paura di perdere gli avventori. Quindi il disgraziato che si rechi a prendere qualche persona deve starsene addossato al muro per evitare le osservazioni degli uni e le insolenze degli altri. Quando piove poi la condizione dev'essere necessariamente più dura. Che significa questa novità?

Incendio. Giovedì verso le 6 pom. si è sviluppato in Roveredo di Pordenone un forte incendio. Distrusse la stalla e il fienile di proprietà di Del Piero detto Bortolin. Non si ebbe a deplorare alcuna vittima. Ignorasi la causa del disastro. Il danno è calcolato a L. 2000.

I R.mi Parroci e le Venerande fabbricierie che mandarono oggetti di culto all'Esposizione provinciale potranno ritirarli a partire da giovedì p. v. presso i locali di S. Spirito. Si pregano i signori espositori a presentarsi al ritiro degli oggetti suddetti muniti della ricevuta loro rilasciata dall'incaricato della Commissione all'atto della consegna.

Bollettino dello Stato civile. (Vedi in IV pagina).

Il cholera. Telegrafano dal Alessandria al *Times* che il numero delle vittime dell'epidemia, fino alla fine d'agosto, è stato di 6719 a Cairo e nei sobborghi di questa città; di 1830 a Damietta, di 719 ad Alessandria, 5620 nelle provincie di Garbieh e Dakalike, 1610 a Mensafieh, 1590 a Karkieh, 1090 a Ghizeh, 710 a Gallinobey, 750 a Behra, 5060 nell'alto Egitto, 1320 in diverse altre località. In complesso 26.900 vittime.

Nell'esercito d'occupazione vi furono 138 casi di morte.

Bollettino meteorologico. L'Ufficio del *New-York Herald* manda la seguente comunicazione in data del 8 Settembre.

« Una nuova perturbazione passerà al 45 di latitudine nord ed arriverà alle coste anglo-norvegesi tra il 9 e l'11 corr., con venti di sud-ovest e nord-ovest e probabilmente accompagnata da pioggia diretta. »

Sulla via di Damasco. Da una corrispondenza da Livorno, 3 settembre, alla ottima *Unione* apprendi mo la consolante notizia della conversione di due settari i quali pria di morire furono, come Saulo, colpiti da un raggio di luce divina a cui obbedienti si arresero. L'uno di essi era una donna, aggregata ad associazioni *ex professo* nemiche di Dio e attiva propagatrice di razionalismo; mentre i suoi fratelli in massoneria le apprestavano già gli onori di un trasporto *civile*, essa morì rinnegando tutti i suoi errori e stringendosi al crocefisso. L'altro era nientemeno che un predicatore *evangelico*. Anche questo è morto riconciliato colla Chiesa e munito di tutti gli estremi *conforti* della Religione. Rallegriamoci e rendiamo grazie al Signore la cui misericordia vince la malizia degli uomini.

TELEGRAMMI

Vienna 7 — La *N. F. Presse* ha da Gastein: I negoziati fra Bratiano e Bismark sono terminati. Bratiano parte per Aix-les-Bains. Ritornerà poscia a Vienna per riprendere i negoziati con Kalnoky: E' indubitato che la Romania accederà all'alleanza dei due imperi. La soluzione della questione del Danubio resta attualmente sospesa.

Parigi 7 — Il *Temps* dice: Challemel e Tseng ambasciatore chinese ebbero ieri un lungo colloquio cortesissimo.

Tseng gli espose le basi sulle quali la corte di Pekino crede un accomodamento sia possibile riguardo l'Annam e il Tonkino. Le basi che sembrano a Challemel meritare un'esame sarebbero la definizione sotto forma onorifica da discutersi, della questione dell'alta sovranità della China sull'Annam, e la delimitazione della frontiera, stabilendo all'occorrenza su alcuni punti una zona neutrale.

Londra 8 — Il *Daily Cronicle* ha da Parigi: L'ambasciata degli Stati Uniti a Parigi telegrafò al ministro americano a Pekino chiedendo se la China accetterebbe l'arbitrato degli Stati Uniti.

Londra 8 — Lo *Standard* ha da Hongkong: Le disposizioni dei chinesi verso gli stranieri sono pericolose. E' opinione unanime di reclamare il ritorno della flotta inglese.

Parigi 8 — Il conte di Parigi ricevette nel castello d'Eu i presidenti dei comitati legittimisti di Parigi.

Le Puy 7 — Al banchetto dopo parecchi brindisi, il ministro Waldek-Rosseau prendendo la parola constatò lo sviluppo della repubblica e che il paese resta calmo e indifferente di fronte a recenti avvenimenti.

D'altronde la successione apertasi non è scevra di pericoli, nè potrebbe accettarsi senza produrre l'allontanamento dell'erede dalle frontiere francesi.

Vienna 8 — Il *Fremdenblatt*, ispirato dal conte Kalnoky, ministro degli esteri dell'impero, smentisce categoricamente la la notizia dell'*Italie* che l'Austria miri ad impadronirsi di Salonicco.

Voci insistenti annunziano essere scoppiata una nuova insurrezione in Erzegovina.

Avvennero parecchi combattimenti fra cacciatori ed insorti presso Ullok e Kalmovic.

Berlino 8 — La semi-ufficiosa *Kreuzzeitung* dice che i recenti viaggi dei principi di Bulgaria e di Montenegro minacciano la tranquillità della penisola dei Balcani.

— Il principe di Bismarck non interverrà alla inaugurazione del monumento della statua colossale della Germania nel Niederwald.

— Furono espulsi da Amburgo nove socialisti.

Hong Kong 9 — Harmand incontra difficoltà nell'applicazione del trattato d'Hué, la più parte dei mandarini militari ne negano la validità.

Parigi 9 — Tseng che doveva partire ieri per Londra ritardò la partenza. Conferì nuovamente con Challemel. I direttori dei giornali legittimisti delle provincie si riuniranno per ridigere una dichiarazione collettiva in cui riconoscono il conte di Parigi erede della corona.

Manchester 9 — Il *Manchester Guardian* dice che la Russia fece in Bulgaria un vero colpo di Stato. I ministri russi Soboleff, Kaulbach ricusarono di dimettersi. Dopo una scena violenta, il principe cedette; conchiuse un trattato segreto con la Russia. I liberali bulgari sono malcontenti, credono che il principe abdicherà.

Sofia 9 — L'assemblea nazionale, che doveva aprirsi il 14 corrente in sessione ordinaria, si aprirà, secondo un nuovo decreto del principe, in sessione straordinaria.

Vienna 9 — Il conte di Giers cancelliere di Russia si reca a Roma allo scopo di far pratiche per istringere relazioni tra la Russia e l'Italia.

Berlino 9 — La *Post* è informata che i rapporti della triplice alleanza vennero modificati secondo il principio della parità fra le tre potenze alleate.

Parigi 9 — Berry, il più ardente fautore della Lega Popolare Realista, condusse al castello d'Eu i presidenti dei comitati e li presentò al conte di Parigi.

Il *Francais* afferma che i realisti si organizzano virilmente per lottare insieme col loro nuovo capo.

Il *Clairon* dice che è certo che si preparano grandi avvenimenti e che la monarchia è prossima.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

167 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Il marchese Guglielmo stringe fra le braccia il piccolo Enrico e lo copre di baci. Il suo cuore è inondato di gioia. Gli sembra ritrovare la sposa così amaramente pianta.

— Figlio del dolore e del miracolo! esclama egli.

— Fratello mio, disse padre Atanasio stringendo fra le sue la mano del marchese di Brézal, le braccia di questo bambino vi riannodano al mondo, e Dio vi lascia imperioso dovere da compiere.

Guglielmo, col figlio fra le braccia, cadde ginocchioni dinanzi all'altare, poscia scorgendo Jago che lo guardava con occhi velati dal pianto:

— Come mai salvasti quest'angelo dalla rabbia dei carnefici?

— Potei giungere fino alla feritoia della Torre Rotonda, o Monsignore; sua madre me lo consegnò. Io piccolo, disprezzato, povero, ebbi per missione di salvarlo, proteggerlo.... e poi....

S'arrestò, mezzo soffocato dall'emozione, poi disse:

— Dopo aver curato la signora Marcella dovetti seppellirla colle mie mani sotto la quercia dei *dodici arcieri*.

— Oh, nobile e coraggioso fanciullo! Quante cose mirabili e dolorose ti restano da narrarmi... Cosicchè quando venisti alla abazia a mettere Enrico nelle mani del padre Atanasio....

— Io lo sottraevo all'odio di Claudio, il fabbro.

— Non osi pronunziare altri nomi....

— Io non sono il giudice dei vostri fratelli, Monsignore!

Jago non ebbe il tempo di proseguire; il canto della *Carmagnola* giunse in quel punto ai monaci raccolti nella cappella, un risuonare di ferri lo accompagnava.

— I sanculotti! gli assassini! disse Jago con voce cupa.

— Mio Dio! sclamò Guglielmo di Brézal stringendosi Enrico al cuore, non me l'avete reso che per riprendermelo?

XII

Padre Atanasio non perdette nemmeno per un istante la sua calma e la sua presenza di spirito. Si prostrò dinanzi all'altare, fece una fervente preghiera, poscia stendendo la mano verso il marchese Guglielmo di Brezal:

— Figlio mio, gli disse, voi nulla potete in difesa di questa casa contro la quale stanno per irrompere mostri assetati di sangue e di saccheggio, voi siete debitore di voi stesso alla salvezza del vostro bambino; il vostro unico dovere è ora quello di porlo in sicuro.

— Padre mio, sclamò Guglielmo, voi lo avete detto, l'orda dei rivoluzionari sta per isforzare questa porta.... l'abbazia non ha più diritto di asilo.

— V'ingannate, o Guglielmo, essa resterà per voi l'arca protettrice.

Il padre Atanasio si formò un momento, le grida della schiera cui comandava si mutavano in urli; ancora un istante e sarebbe cominciato l'assalto alla santa casa.

Il vecchio si volse al giovinetto cui Dio pareva aver designato a strumento della salvezza di tutti i membri della famiglia di Brézal:

— Jago! disse padre Atanasio con voce dolce.

Il Raffiuatore alzò in volto all'abate di Léhon i suoi grandi occhi azzurri pieni di intelligenza.

— T'indicai l'ingresso del sotterraneo?

— Sì, padre mio.

— Ti rammenti come si debba mettere in moto la molla della porta di ferro?

— Perfettamente.

— Prendi dunque una delle candele di questo lampadario, e veglia alla sicurezza del marchese Guglielmo e del figlio Enrico.

Una lotta terribile succedeva nell'anima del marito di Marcella. Ei non poteva risolversi a lasciare in così stretto periglio coloro la cui ospitalità durante cinque o sei anni era stata così dolce e protettrice per esso. D'altra parte ei sentiva bene essere debitore di se stesso al bambino che in modo miracoloso gli era stato reso, e che colle piccole braccia gli cingeva il collo. Forse, trascinato da un sentimento cavalleresco, stava per ricusare di fuggire nell'ora del pericolo e per riaffidare la salvezza di Enrico al Raffinatore, quando tre colpi del martello di Claudio risonarono alla porta dell'abazia.

Il bambino atterrito si strinse al seno di Guglielmo e ripetè:

— Ho paura, padre mio, ho paura!

Lo sguardo del priore scintillò sotto le languide sopracciglia.

— Partite! disse, partite coi miei più caldi voti e con la mia benedizione!

Jago si slanciò per la navata e Guglielmo gli tenne dietro gridando:

— Addio, addio!

Enrico agitava le manine ripetendo più sommesso:

— Addio, addio!

Nel cortile s'udiva il crescente rumore degli assalitori. Al suono che inondava la porta percossa dalla mazza di ferro del fabbro, era facile capire che non resisterebbe a lungo. I monaci che già edificarono l'abazia e la sua chiesa a gloria di Dio, non avevano preteso di farne una fortezza. Essi credettero nella loro pia fede che il Signore la terrebbe sotto la sua guardia e la difenderebbe contro i suoi nemici.

Nulla era dunque preparato per rendere possibile una resistenza; le sole armi dei monaci nel punto in cui la rivoluzione batteva alle *loro porte* erano la preghiera e la rassegnazione.

— Venite, signor marchese, venite! disse Jago.

Il giovinetto afferrò la mano di Guglielmo e lo trascinò seco.

(Continua.)

STATO CIVILE

Bollettino Sett. dal 2 all'8 settembre

Nascite

Nati vivi maschi 5 femmine 4
» morti » 1 » 1
Esposti » 1 » 2
Totale N. 14

Morti a domicilio

Pietro Del Negro di Giov. Batt. d'anni 2 e mesi 8 — Maddalena Tutti d'anni 2 — Francesca Esposta d'anni 68, casalinga — Maddalena Zamparutti-Agosti fu Giov. Batt. d'anni 62, casalinga — Luigia Franzolini di Giuseppe di mesi 11 — Teodoro Venturini di Giacomo d'anni 2 e mesi 4.

Morti nell'Ospitale civile

Rosa Galliussi fu Antonio d'anni 62, serva — Enrico Taschini di mesi 1 — Anna Mesaglio fu Angelo d'anni 27, contadina — Antonio Moro di Pietro d'anni 49, muratore — Nicolò Bernardis di Luigi d'anni 8 — Santa Zuccolo di Pietro d'anni 5 — Maria Colonello-Serena d'anni 44, contadina — Teresa Michelazzo-De Biasio fu Francesco d'anni 48, contadina — Giov. Battista Picotti fu Giorgio d'anni 68, tessitore — Antonio Fabris di Giuseppe d'anni 26, agricoltore — Eugenio Zannini di Antonio di anni 16, servo — Margherita Grsighero-Cebocli fu Valentino d'anni 37, contadina — Giovanni Zanin fu Giov. Batt. d'anni 79, agricoltore.

Totale N. 19.

Dei quali 10 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Antonio Juano agricoltore con Luigia Ronco contadina.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Pietro Galliussi tipografo con Marta Gotto casalinga — Giuseppe Tortora offelliere con Amalia Pagura casalinga — Giuseppe Segatti caffettiere con Elvira Gnesutta sarta — Dott. Luigi Braida possidente con Maria Cernazai possidente.

Prezzi fatti in questo Comune per gli articoli sottodescritti nella settimana dal 3 al 8 settembre 1883

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso con dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.	senza dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.	Prezzo medio Città L.	c.
Ettolitri										
Frumento	—	—	—	—	17	60	16	60	16	97
Granoturco	—	—	—	—	13	25	12	—	12	61
Segala	—	—	—	—	11	45	11	—	11	24
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo (da pilare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo (pilato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli (alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli (di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne al *quintale*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Riso (1.ª qualità	40	40	41	60	44	24	39	44	44	—
Riso (2.ª »	36	—	30	40	34	84	28	21	33	—
Vino (di Provincia	67	50	44	50	60	—	37	—	56	—
Vino (altre provenienze	52	50	51	50	45	—	24	—	42	—
Acquavite	97	—	92	—	85	—	80	—	94	60
Aceto	44	50	39	50	37	—	22	—	37	—
Olio d'Oliva (1.ª qualità	165	50	140	—	142	30	132	80	—	—
Olio d'Oliva (2.ª »	190	—	90	—	122	80	82	80	—	—
Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olio minerale o petrolio	65	—	60	—	58	23	53	23	59	50
Quintale										
Crusca	13	50	13	—	13	10	12	60	13	26
Fieno dell'alta (I.ª q.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno dell'alta (II.ª q.	4	50	3	90	3	80	3	20	4	20
Fieno » bassa (I.ª q.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno » bassa (II.ª q.	3	90	3	20	3	20	2	50	3	55
Paglia da (lettiera	4	10	—	—	3	80	—	—	4	10
Paglia da (foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Legna da (fuoco forte	2	25	2	10	1	99	1	84	2	06
Legna da (» in stanga	2	15	1	80	1	39	1	04		
Carbone forte	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	5	25
Carne di Bue (peso vivo)	—	—	—	—	73	—	—	—	73	—
Carne di Vacca	—	—	—	—	65	—	—	—	65	—
Carne di Vitello	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Porco	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto con dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.	senza dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.
Chilogramma								
Carne di Vitello (quarti dav.	1	40	1	20	1	30	1	10
Carne di Vitello (quarti diet.	1	60	1	50	1	50	1	40
Carne di Manzo	1	70	1	40	1	58	1	23
Carne di Vacca	1	40	1	—	1	40	—	90
Carne di Pecora	1	30	1	20	1	25	1	10
Carne di Montone	1	10	1	—	1	04	—	94
Carne di Castrato	1	40	1	20	1	37	1	17
Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Porco fresca	—	—	—	—	—	—	—	—
Formaggio di Vacca duro	3	20	2	35	3	10	2	70
Formaggio di Vacca molle	2	25	2	—	2	15	1	90
Formaggio di Pecora duro	3	—	2	80	2	90	2	70
Formaggio di Pecora molle	2	20	2	—	2	10	1	90
Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
Burro	2	25	2	—	2	17	1	92
Lardo (fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
Lardo (salato	2	50	2	26	2	25	2	—
Farina di frumento (I.ª q.	—	70	—	60	—	68	—	58
Farina di frumento (II.ª q.	—	50	—	40	—	48	—	38
Farina di granoturco	—	24	—	20	—	23	—	19
Pane (I.ª qualità	—	44	—	41	—	42	—	39
Pane (II.ª »	—	38	—	36	—	36	—	34
Paste (I.ª »	—	70	—	66	—	68	—	64
Paste (II.ª »	—	50	—	46	—	48	—	44
Pomi di terra	—	—	—	—	—	12	—	06
Candele (di sego	1	75	—	—	1	71	—	—
Candele (steariche	2	25	2	15	2	15	2	05
Lino (Cremonese fino	—	—	—	—	3	20	2	90
Lino (Bresciano	—	—	—	—	2	80	2	80
Canape pettinato	—	—	—	—	2	40	1	60
Stoppa	—	—	—	—	1	30	—	90
Uova *(alla dozzina)*	—	—	—	—	—	72	—	—
Formelle da scorza *(al 100)*	—	—	—	—	2	—	1	90

Carne di Manzo	1.o taglio	2.o taglio	3.o taglio
1.a qualità al chil.	L. 1.70	L. 1.40	L. —.—
id.	» 1.60	» —.—	» 1.—
2.a qualità al chil.	» 1.40	» 1.30	» 1.—

Carne di Vitello (Quarti davanti) al chil. L. 1.40, » 1.20
Quarti di dietro al chil. L. —, » 1.60, » 1.50

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.27 ant. acce
	ore 1.05 pom. om.
	ore 8.08 pom. id.
	ore 1.11 ant. misto
da VENEZIA	ore 7.37 ant. *diretto*
	ore 9.54 ant. om.
	ore 5.52 pom. accel.
	ore 8.28 pom. om.
	ore 2.30 ant. misto
da PONTEBBA	ore 4.56 ant. om.
	ore 9.08 ant. id.
	ore 4.20 pom. id.
	ore 7.44 pom. id.
	ore 8 20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.54 ant. om.
	ore 6.04 pom. accel.
	ore 8.47 pom. om.
	ore 2.50 ant. misto
per VENEZIA	ore 5.10 ant. om.
	ore 9.54 ant. accel.
	ore 4.46 pom. om.
	ore 8.28 pom. *diretto*
	ore 1.43 ant. misto
per PONTEBBA	ore 6.— ant. om.
	ore 7.48 ant. *diretto*
	ore 10.35 ant. om.
	ore 6.25 pom. id.
	ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

9 settembre 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	750.7	750.0	752.5
Umidità relativa	66	57	70
Stato del Cielo	sereno	temporal.	sereno
Acqua cadente	—	—	0 4
Vento direzione	—	—	E
Vento velocità chilometr.	0	0	1
Termometro centigrado	18.9	21.8	14.5

Temperatura massima 25.8 Temperatura minima
minima all'aperto 9.7

Udine 1880 - Tip. Patronato.